

RELAZIONE DEL DEPUTATO PROPONENTE

Onorevoli colleghi,

la norma approvata dall'Assemblea regionale siciliana, la n. 6 del 5 aprile 2011, riguardante Modifiche in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali', non ha raggiunto la maggioranza dei consensi sulla proposta di introdurre la parità di genere introducendo la doppia preferenza nella elezione dei consigli comunali e provinciali.

La parità uomo-donna è lungi dall'affermarsi nella vita sociale, parità ancora più lontana in politica dove si raggiungono livelli preoccupanti, soprattutto in Sicilia.

La rappresentanza delle donne nelle istituzioni raramente supera il 20 per cento, percentuale quindi ben lontana da quel 30 per cento che rappresenterebbe la soglia minima per il raggiungimento della cosiddetta massa critica'.

Nella nostra Regione la situazione ha raggiunto oramai livelli allarmanti. Mentre all'Assemblea regionale siciliana in questa legislatura si ha una nutrita presenza di deputate regionali, non va meglio negli enti locali. Nelle nove istituzioni provinciali siciliane le donne raggiungono appena il 5,9 per cento, lontano dalla pur bassa media nazionale che è del 14,1 per cento. Nei 43 comuni dell'isola sopra i 25mila abitanti la presenza femminile è dell'8,2 per cento rispetto al 17,2 per cento nazionale.

In particolare, nelle giunte provinciali le donne sono all'11,7 per cento, mentre nei consigli raggiungono a malapena il 4,29 per cento. Nelle giunte comunali la percentuale si attesta al 14 per cento e nei civici consessi arriva all'11,39 per cento.

Un'indagine ISTAT del 2005, ha rilevato, infatti, che, nonostante siano le grandi escluse dalla politica, il 66,2 per cento delle donne siciliane (la percentuale più alta d'Italia) vorrebbe una presenza femminile maggiore e chiede, sempre secondo lo stesso studio, le stesse possibilità degli uomini.

L'acquisizione per le donne di una piena cittadinanza politica è un obiettivo ancora in larga parte disatteso nei governi locali e nei vertici di partito, nelle assemblee elettive, nei processi decisionali rileva una grave carenza di democrazia, in Sicilia più ancora che nel resto del paese e bene ha fatto il governatore

Crocetta a intestarsi una volontà di riequilibrio nel suo governo regionale.

Le cause della scarsa partecipazione femminile, tuttavia, sono molteplici e complesse. La prima, non per importanza, si collega a quanto già detto. Esiste infatti un vero e proprio circolo vizioso tra il tema della conciliazione e quello della rappresentanza - per entrare in politica, come per poter lavorare, la donna deve trovare particolari agevolazioni nei servizi sociali che la rendano più libera dalle incombenze legate alle attività di cura - che deve essere spezzato e trasformato in un circolo virtuoso. Senza un sistema di conciliazione è difficile per le donne fare politica e senza una presenza femminile in politica che creda davvero in questo sistema, che lo consideri vitale per le donne, ma anche per gli uomini, si corre il rischio che la conciliazione venga trasformata in una nuova forma di marginalizzazione del lavoro femminile.

Ci sono poi vincoli di tipo materiale, legati alla disponibilità di risorse economiche e inerzie di tipo normativo e comportamentale. Come, infatti, nella vita quotidiana il punto di vista femminile e quello maschile si integrano positivamente, così anche nelle istituzioni e nella politica solo una rappresentanza equilibrata può trovare soluzioni che siano davvero utili alla società nel suo complesso.

Ma l'esperienza degli altri paesi dimostra che senza leggi vincolanti e precise regole interne per i partiti le donne elette continueranno ad essere un numero talmente esiguo da non rendere ragione della loro presenza nella società e nelle professioni.

Ecco perché è necessaria una forte determinazione a introdurre la doppia preferenza di genere nella riforma del sistema elettorale degli enti locali e, in un secondo momento, dell'Assemblea regionale siciliana.

La possibilità, offerta alle elettrici e agli elettori, di poter esprimere o una o due preferenze, ma, in quest'ultimo caso, a persone di genere diverso, è certamente uno strumento indispensabile che è urgentissimo introdurre nel nostro sistema elettorale.

E' auspicabile, in futuro, introdurre anche la parità di genere delle giunte, con la previsione che ogni genere sia rappresentato con almeno un terzo degli assessori.

Cambiare la politica e costruire una vera alternativa per la Sicilia è un traguardo che è possibile

raggiungere pienamente solamente valorizzando la passione, la creatività, le competenze e le capacità delle donne!

E' indubbio che la preferenza di genere obbligherebbe la politica, che è essenzialmente maschile, a rivedere programmi, organizzazione e metodi.

---0---

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE

Art. 1.

Doppia preferenza di genere

1. All'articolo 1 della legge regionale 5 aprile 2011, n. 6, è aggiunto il seguente comma:

4. L'elettore per i consigli comunali e provinciali può esprimere due preferenze: una per ciascun rappresentante di genere. Qualora le due preferenze siano espresse entrambe per rappresentanti dello stesso genere la seconda preferenza è nulla.'.

Art. 2.

Riduzione candidati di genere eccedenti

1. All'articolo 3 della legge regionale 5 aprile 2011, n. 6, sono aggiunti i seguenti commi:

2. Qualora le liste non rispettino quanto previsto al precedente articolo 1 della presente legge, l'Ufficio elettorale presso la Corte d'Appello preposto alla verifica, riduce la lista cancellando i nomi dei candidati appartenenti al genere rappresentato in misura eccedente i due terzi dei candidati, procedendo in tal caso dall'ultimo della lista'.

3. La riduzione della lista non può, in ogni caso, determinare un numero di candidati inferiori al minimo prescritto per l'ammissione della lista medesima'.

Art. 3.

Modifiche agli Statuti

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli enti locali adeguano i propri statuti e regolamenti secondo la seguente modifica.

2. La lettera a) del comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, già modificato dalla legge regionale 23 ottobre 2000, n. 30, è così di seguito integrato:

Lo statuto, nell'ambito dei principi fissati dalla legge, stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente e, in particolare, specifica le attribuzioni degli organi, le forme di garanzia dell'equilibrio delle rappresentanze di genere e di partecipazione delle minoranze, prevedendo l'attribuzione alle stesse della presidenza delle commissioni consiliari aventi funzioni di controllo e di garanzia, ove costituite. Lo statuto stabilisce altresì l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, le forme di collaborazione fra comuni e province, della partecipazione popolare, anche attraverso l'esercizio del diritto di udienza, del decentramento, dell'accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi, lo stemma ed il gonfalone.'.

Art. 4.

Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.